

# Migranti, dal Csm tutela ai giudici contestati

**Decreto Paesi sicuri.** Con il sì di tutti i togati passa, per la prima volta da anni, la risoluzione a sostegno dei magistrati di Bologna: «Travalicati i limiti di critica dei provvedimenti»

**Giovanni Negri**

Fanno muro compatti, per una volta senza distinzione per gruppo associativo, i magistrati eletti al Csm. E approvano, per la prima volta da molti anni, un documento di sostegno e appoggio ai colleghi bolognesi sotto attacco per il provvedimento di rinvio alla Corte europea di giustizia sul fronte migranti del decreto legge sui Paesi sicuri.

Ieri il plenum ha infatti approvato, con 25 voti a favore (compresi quelli di Magistratura Indipendente, la corrente sinora più restia all'assunzione di pubbliche prese di posizione contro maggioranza e Governo) e i 5 contrari dei laici in quota centrodestra, la risoluzione con la quale si contestano le «dure dichiarazioni da parte dei titolari di alte cariche istituzionali» del tutto scollegate dalle argomentazioni giuridiche alla base di un provvedimento di rinvio, quindi ancora solo interlocutorio oltretutto.

Secondo il documento votato nelle contestazioni al provvedimento «viene adombrata un'assenza di imparzialità dell'organo giudicante priva di riscontri obiettivi e fondata su elementi personali alieni al contesto del giudizio. Conseguentemente, esse appaiono lesive del prestigio e dell'indipendente esercizio della giurisdizione e tali da turbare il regolare svolgimento e la credibilità della funzione giudiziaria nel suo complesso».

Di conseguenza il Consiglio «ritiene di dover affermare che, nel caso in esame, sono stati travalicati i



IMAGOECONOMICA

**Norma bavaglio.** Sul nuovo obbligo di astensione per convenienza, in arrivo per decreto legge, il ministero della Giustizia smentisce di volere zittire le toghe scomode

limiti di cronaca e di critica dei provvedimenti giudiziari, così determinando un possibile indebito condizionamento dell'esercizio della funzione giudiziaria oltre che dei singoli magistrati».

Ma se il Csm si muove anche il Governo è pronto a intervenire, per decreto legge, con una stretta sull'obbligo di astensione dei magistrati, nella quale è difficile non avvertire l'eco delle ricorrenti polemiche per i provvedimenti assunti dai giudici di più tribunali contrari a un'immediata applicazione del decreto Paesi sicuri (ora tradotto nel decreto flussi all'esame nella notte della commissione Affari costituzionali della Camera che ha ie-

ri approvato il discusso emendamento che affida alle Corti d'appello la competenza sulle convalide dei trattenimenti sottraendola alle Sezioni specializzate), chiedendone semmai una verifica di compatibilità con la disciplina comunitaria ai giudici europei.

Nella nuova disciplina degli illeciti disciplinari dovrà così trovare posto anche un irrigidimento sul dovere di astensione quando esistono «gravi ragioni di convenienza». Concetto talmente ampio e scivoloso da mettere in allarme la magistratura che contesta una volontà di zittire le opinioni legittime, ma scomode.

Dal ministero della Giustizia si fa però sapere che non c'è alcuna volontà di mettere un bavaglio ai magistrati. Semmai la norma ha lo scopo di parificare, ai fini della rilevanza disciplinare, i casi di violazione dell'obbligo di astensione previsti dalla legge a quelli in cui l'astensione è rimessa alla valutazione dello stesso magistrato.

Inoltre, spiegano al ministero, con la soppressione dell'abuso d'ufficio è concreto il rischio che ipotesi di astensione doverosa ma non tipizzata, esito di gravi ragioni di convenienza, sfuggano alla rilevanza disciplinare. Infine, l'intervento punta a parificare, il trattamento disciplinare dei pubblici ministeri e dei giudici civili, per i quali era prevista la semplice facoltà di astensione, a quello dei giudici penali, per i quali l'astensione è obbligatoria.



**Di Flussi, ok in commissione alla Camera al passaggio alla Corte d'appello della competenza sui trattenimenti dei migranti**